

OSpettacoli Cultura



Bo Winderberg, uno degli «autori» ospiti del MystFest '85

MystFest '85
Nuovi autori
a Cattolica
fra giallo
e psicologismo

Così il mistero diventa sogno

Dal nostro inviato

CATTOLICA — Secondo frutto misto dal MystFest di Cattolica. Partito bene con *Blackout* di Douglas Hickox, il festival del giallo e del mistero veleggia tranquillo ma non troppo (hanno «desincronizzato» come si dice nel gergo delle spie, anche i membri della giuria Peter Fleischer, Carlo Bouquet e Gianni Amelio) attraverso gli atti e bassi di una produzione cinematografica sfuggente, indefinibile, che spesso spiazza i patiti della *detection* e dell'indagine poliziesca. Più innamorati del percorso labirintico del cervello, dell'«io diviso» delle interconnessioni della memoria, i registi del mistero sembrano giocare con le famose regole del genere senza inseguire verosimiglianze e logiche stringenti: i risultati sono per lo più deludenti, le ambizioni «autoriali» prendono spesso il sopravvento, ma l'operazione non è priva di suggestione.

La domanda d'obbligo, a questo punto, è la seguente: esiste un filo rosso che lega i primi film visti in concorso qui a Cattolica? Sì, c'è, forse indipendentemente dalle intenzioni degli organizzatori. Se l'edizione del 1984 era tutta un fiorire di *detectives* bolivi e appannati, colti al crepuscolo della loro carriera, quest'anno la palma dell'eroe problematico se l'aggiudica lo «smemorato», l'uomo prigioniero di un passato che non sa più controllare e che anzi gli si rivolge contro. E il caso dell'industriale australiano di *Parker* ma anche del profugo (eccosistemi?) di *Amore perfetto*. Nel primo film vediamo l'atletico Bryan Brown (già vigoroso interprete di *Breaker Morant* di Bruce Beresford) vagare impaurito nella foresta bavarese mentre un gruppo di cow boys tedeschi bivacca attorno ad un fuoco. Sogno? Realtà? Allucinazione? Chissà. L'uo-

mo ricorda solo di essere stato rapito undici giorni prima da un quartetto di giovani incapucciati e poi improvvisamente rilasciato senza spiegazioni. Una volta libero, naturalmente, non è più lo stesso uomo: come trascinato in un incubo cupo e paranoico, Parker mette insieme i pezzi di un mosaico che lo porterà ad una lucida follia omicida. Il tutto all'insegna di una rappresentazione stilizzata, spesso ridicolmente allegorica, che il regista britannico Jim Godard infarcisce di citazioni western (in un cinema danno un vecchio film di John Wayne, un rapitore indossa stivali da cow boy), stramazzando i post-moderni, elucubrazioni grottesche, coincidenze lugubri.

Il mistero della memoria si fa ancora più fitto in *Amore perfetto*, dell'olandese Jan van de Velde, dove un vecchio uomo appena uscito da una traumata incidente d'auto, si ritrova a interpretare la parte di un certo Pavel Mosz. Parte imbarazzante, giacché Pavel Mosz in passato fu un killer al servizio dello spionaggio dell'Est. Anche qui l'intrigo è solo un pretesto: al giovane regista olandese interessa più registrare le spinte psicologiche, le ambiguità morali, i contorni percettivi mentali attraverso i quali l'uomo, alla fine, cederà davvero di essere davvero Pavel Mosz. Immerso in paesaggi lividi, da civiltà in rovina, e contrappuntato da rintocchi elettronici glaucali, *Amore perfetto* è un giallo aperto, inconcludente, in cui tutti sono colpevoli, tutti hanno un ruolo. Parte imbarazzante, giacché Pavel Mosz in passato fu un killer al servizio dello spionaggio dell'Est. Anche qui l'intrigo è solo un pretesto: al giovane regista olandese interessa più registrare le spinte psicologiche, le ambiguità morali, i contorni percettivi mentali attraverso i quali l'uomo, alla fine, cederà davvero di essere davvero Pavel Mosz. Immerso in paesaggi lividi, da civiltà in rovina, e contrappuntato da rintocchi elettronici glaucali, *Amore perfetto* è un giallo aperto, inconcludente, in cui tutti sono colpevoli, tutti hanno un ruolo.

Per fortuna (nostra e del pubblico) anche la psicanalisi ogni tanto va in vacanza e lascia carta bianca al giallo più tradizionale, al detective-story fatto di pedinamenti, sbirciate e inseguimenti mozzafiato. Ecco allora il Lino Ventura di *Il settimo bersaglio* di Claude Pinoteau e soprattutto i due giovani svedesi di *L'uomo di Majorca* che segna il ritorno alla regola del terzo Bo Winderberg (quello di *Joe Hill* e *Adalen 33*). Nel primo il sempre rude Ventura, circondato curiosamente da Lina Volonghi e Lea Massari, è un tranquillo romanziere nel mirino di una banda di malviventi che vogliono estorcergli un sacco di soldi. Pestato, minacciato, investito da una macchina, lo stupefatto Bastian è un personaggio vagamente hitchcockiano che non cerca pesci pigliare per tutto il film: solo alla fine scoprirà che la vecchia madre italiana nascondeva in casa quattro quadri di immenso valore che facevano gola a un implacabile ricattatore. Dignitoso ma alquanto scontato, soprattutto nell'epilogo in chiave spionistica a ridosso del muro di Berlino.

Decisamente meglio è *L'uomo di Majorca* che cela, dietro la scansione gialla, un obiettivo più ambizioso. Tutto parte da una rapina in un ufficio postale di Stoccolma: sembra un colpo come tanti altri e invece i due giovani poliziotti Johansson e Jarnebring intuiscono a poco a poco che dietro c'è qualcosa di grosso. C'è di mezzo, infatti, il servizio segreto svedese e anche il ministro della Giustizia, ricattato da una spia spregiudicata per via di certi vizietti sadomasochistici. Al termine dell'indagine, dopo aver scoperto tutto l'imbroglio, i due poliziotti si vedranno arrovare il caso, il marcio non verrà a galla, ma noi sapremo che anche nella civiltà svedese certe deviazioni dei servizi segreti sono all'ordine del giorno. Strizzando spiritosamente l'oc-

chio ai polizieschi americani alla *Bullitt*, Winderberg confeziona un giallo elegante che meschia azione e psicologia, avventurose notazioni sociologiche: il punto di vista è naturalmente pessimista, come s'addice ad un regista democratico che concepisce bene l'intreccio oscuro tra intrighi politici e trame spionistiche. C'è solo da sperare che qualche distributore trovi la voglia di farlo vedere anche in Italia.

E per finire, quattro passi nella piana. A ravvivare i brividi della mezzanotte è venuto l'americano Wes Craven con il suo atteso *Nightmare on Elm Street*. Abbondando il trucidato realismo del suo primo film (*L'ultima casa a sinistra*, *Le colline hanno gli occhi*), Craven impagina una bizzarra fantascienza horror sul mondo dei sogni, calando una classica storiella di serie B (quattro adolescenti inseguiti da un maniacò dal guanto artigliato) in un contesto di accensioni surreali. Se avesse avuto il coraggio di essere più astratto, di rinunciare alle solite nefandezze sanguinarie (ma pare che i patiti del genere non ammettano deroghe in fatto di brutalità) avrebbe di sicuro firmato il suo film più personale. Basta infatti vedere con quanta maestria Craven governa la dimensione onirica dell'orrore, dilatando tempi e spazi, e creando un'atmosfera sospesa dove le vecchie regole della suspense si caricano di nuove coloriture.

Peccato solo che l'altra sera il rovinoso *Clit*, una rimasticatura di *Allen* interpretata da un Klaus Kinski «zombie dello spazio» che sta sempre per mettersi a ridere, abbia ricattato la rassegna di mezzanotte nel limbo della mediocrità. Ma forse, a quell'ora di notte, non se ne è accorto nessuno...

Michele Anselmi

Per Leone cinque nastri d'argento

ROMA — C'era una volta in America ha totalizzato il maggior numero, cinque, di «Nastri d'argento», i riconoscimenti del sindacato giornalisti cinematografici che saranno consegnati a Taormina, durante il festival, la sera del 20 luglio con telecronaca diretta di Raiuno. Il film di Sergio Leone non soltanto è stato giudicato il migliore della passata stagione, ma migliori sono state anche ritenute le musiche di Ennio Morricone, la fotografia di Tonino Delli Colli, la scenografia di Carlo Simi e gli effetti speciali. Due «Nastri d'argento» sono andati a «Così parlò Bellavista» il cui regista Luciano De Crescenzo è stato il più votato tra gli esordienti e Marina Confalone tra le attrici non protagoniste. Gli altri riconoscimenti sono stati così distribuiti: miglior produttore per il complesso della sua attività Fulvio Lucisano; miglior soggetto originale Giuseppe Bertolucci per «Segreti segreti»; migliore sceneggiatura i fratelli Taviani per «Kaos»; miglior attrice protagonista Claudia Cardinale per «Claretta»; migliore attrice esordiente Giulia Boschi per «Pianoforte»; miglior attore protagonista Michele Placido per «Piza connection»; miglior attore non protagonista Leopoldo Trieste per «Enrico IV»; miglior costumista Enrico Job per «Carmen».

Non assegnato il «Nastro» per il miglior attore esordiente. Quelli destinati al cinema straniero se il sono divisi «Amadeus» al regista Milos Forman e al protagonista Tom Hullec e «Maria's lovers» per l'interpretazione di Nastassja Kinski. Alle conferenze stampa in cui il presidente del sindacato giornalisti cinematografici Vincenzo Marinucci e il vicepresidente Ernesto Baldo hanno annunciato i vincitori dei «nastri» sono intervenuti anche i direttori del festival di Taormina Guglielmo Biraghi e Sandro Anastasi. Già completata la lista dei film in competizione, sono stati resi noti i sette titoli dei film che comporranno la terza edizione della «Settimana» del film americano.

Il ultimo inedito James Bond, diretto da John Glen, con Roger Moore, Tanya Roberts e Grace Jones; «Code of silence» (Il codice del silenzio) di Andy Davis, protagonista Chuck Norris; «Desperately seeking Susan» (Cercai Susan disperatamente) di Susan Seidelman, con Rosanna Arquette e la rock-star Madonna; «Gotta» (Focato), thriller di Jeff Kanew, con Anthony Edwards e Linda Fiorentino; «Perfect» (Perfetto) di James Bridges, il regista di «Urban cow-boy» e «Sindrome cinese», con John Travolta e Jamie Lee Curtis; «Stiek» (Scherzare col fuoco) di Burt Reynolds, con Burt Reynolds, Candice Bergen e George Segal; «Dark 182» di Bob Clark, protagonista Timothy Hutton il giovane attore di «Gente comune» e «Il gioco del falco».

NINO CARUSO
Omaggio agli Etruschi
Vasi, sculture,
elementi architettonici
Orvieto
29 giugno-29 luglio 1985
ex convento di S. Giovanni
Edizioni Oberon

MARY WESLEY
**IL PRATO
DI CAMOMILLA**
Un romanzo brioso, allegro
e fitto di dialoghi brillanti.
Le vicende sentimentali di giovani
e meno giovani nei primi anni '40;
e la guerra sembra che non ci sia...
Un best-seller internazionale.
Agostini

MUNICIPIO DI POZZUOLI
Questa Amministrazione deve indire appalto concorso per la fornitura di:
1) 8.000.000 di sacchetti a perdere per la raccolta giornaliera dei rifiuti urbani;
2) 150.000 sacchi per la raccolta giornaliera dei rifiuti solidi presso gli esercizi commerciali al dettaglio;
3) 300.000 sacchi per la raccolta giornaliera dei rifiuti solidi urbani presso le convivenze.
Le Ditte interessate dovranno far pervenire istanza di partecipazione alla Segreteria Generale del Comune entro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Campania.
IL SINDACO dott. Stelio Romano

CITTÀ DI GRUMO NEVANO
PROVINCIA DI NAPOLI
Avviso di gara
per i lavori di costruzione del III collettore fognario nel territorio comunale, finanziati con legge 650 del 24 dicembre 1979.
Importo a base d'asta L. 735.000.000.
Il sistema d'appalto è quello previsto dall'art. 1 lettera d) legge 2 febbraio 1973 n. 14.
L'aggiudicazione avverrà con riserva degli accertamenti dei requisiti previsti dalla legge 936 del 23 dicembre 1982.
Le domande di partecipazione, esclusivamente in carta legale, indirizzate al sindaco, dovranno pervenire entro giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente avviso, sui quotidiani l'Unità ed il Tempo.
Grumo Nevano, 2 luglio 1985
IL SINDACO
dott.ssa Maria Rusolo

**Comune di
S. Benigno Canavese**
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di licitazione privata
per lavori di ristrutturazione palazzo municipale - 1° lotto.
Importo a base d'asta L. 540.000.000.
Iscrizione albo nazionale costruttori cat. 2/a.
Procedura di cui all'art. 1 lett. C della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Termine di presentazione domande di invito, su carta bollata da L. 3000, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.
IL SEGRETARIO CAPO
dott. Alfio Platania
IL SINDACO
Francesco Cagnasso

**Comune di
S. Benigno Canavese**
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di licitazione privata
per lavori di costruzione impianto di depurazione comunale.
Importo a base d'asta L. 471.474.506.
Iscrizione albo nazionale costruttori cat. 12/a.
Procedura di cui all'art. 1 lett. C della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Termine di presentazione domande di invito, su carta bollata da L. 3000, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.
IL SEGRETARIO CAPO
dott. Alfio Platania
IL SINDACO
Francesco Cagnasso

CO.R.D.A.R. «VALSESIA»
Consorzio raccolta e depurazione acque reflue
Sede: corso Matteotti 187 - 13037 Serravalle Sesia
Avviso di gara
È indetto un appalto concorso da esprimersi con le modalità di cui all'art. 24 lett. b) della legge 584/77, per l'aggiudicazione dell'appalto per la progettazione, costruzione ed avvio dell'impianto di depurazione delle acque reflue dell'area di intervento n. 3 della Valsesia e Valsessera, comprendente i Comuni di Serravalle Sesia, Borgosesia (parte in riva destra del Sesia), Crevinore, Pray, Coggola, Trivero, Portula.
L'ammontare dell'impianto completo sarà a prezzo a corpo indicato nell'offerta della ditta che risulterà aggiudicata.
Copia del bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee in data 14 giugno 1985.
Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare alla gara, seguendo le modalità fissate sul bando di gara.
Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire entro il giorno 18 luglio 1985.
Serravalle Sesia, 14 giugno 1985
IL PRESIDENTE Riccardo Robiolo

COMUNE DI PESCIASSEROLI
PROVINCIA DI L'AQUILA
IL SINDACO
ai sensi dell'art. 20 della L.R. 12 aprile 1983, n. 18
avviso
che è depositato presso il palazzo Municipale, Ufficio Segreteria, il progetto di PP Zona «A» Antiquarium PRG a far tempo dal 21 giugno 1985 al 20 luglio 1985. Le eventuali osservazioni devono pervenire entro il termine massimo delle ore 14 del 19 agosto 1985. Il progetto di PP è visibile tutti i giorni feriali e festivi, dalle ore 8 alle ore 14.
Pescasseroli, 20 giugno 1985
IL SINDACO Palmino Costrini

U
PER INFORMAZIONI
**Unità
vacanze**
MILANO
viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA
via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141
**Cuba
tour e Varadero**
PARTENZA 7 settembre (Milano e Roma)
DURATA 15 giorni
LIRE 1.715.000 (supplemento da Roma lire 80.000)
Le quote comprendono il trasporto aereo, i trasporti interni, la sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Soggiorno balneare a Varadero

Di scena A Narni la ricerca punta tutto sulla nuova danza

Ecco a voi il teatro acrobatico

NOSTRO SERVIZIO
NARNI — Collocata dalle colline verdissime e dalle fabbriche, Narni è una cittadina intima e antica (scorci medievali e archi romani) circondata da uno spazio moderno, industriale. Ed è già il secondo anno che il Consorzio per l'assetto del territorio e per i beni culturali del comprensorio aminiano-narnese organizza il premio «Opera prima» per il teatro di ricerca, un concorso dedicato alle migliori esperienze teatrali del genere. È un'iniziativa che rovescia emblematicamente il rapporto antico-moderno cui si diceva prima, nel tentativo di entrare nel cuore di Narni, nel suo antico teatro all'italiana, con quanto di più moderno (termine improprio ma che consente il «gioco di parole») presenti la scena teatrale di oggi.

Gli spettacoli capitati al Teatro Comunale e in concorso per il premio erano tre, diversi per estrazione artistica e percorso di ricerca: il gruppo Tir di Modena, Spaziozero Wild Product di Roma, Sosta Palmizi di Torino. Il vincitore di questa edizione è il gruppo Sosta Palmizi, che ha presentato *Il Cortile*, elaborazione coreografica di una claustrale esperienza esistenziale di giovani che vivono come polli in un cortile, dopo le fine del mondo, che conosciamo oggi. Una rappresentazione di alta qualità, che mostra un'accu-

ta preparazione da parte del gruppo e la feroce logica di lavoro che li ha condotti a questo risultato: sono tutti ex danzatori della compagnia Teatro Danza La Fenice, che la coreografa americana Carolyn Carlson ha fondato a Venezia. È il fenomeno più «tendenziale» del teatro-danza da sicuramente oggi il fascino della ricerca di nuovi modelli narrativi, di espressioni corporee che riportano i gesti alla loro funzione di comunicazione tra le persone e che non solo considerano per la loro carica di «rottura» nei confronti di un teatro tradizionale, fatto di sole parole.

Ma nonostante lo spettacolo meriti tutti gli apprezzamenti finora fatti, resta un fondo di dubbio, come qualcosa che manchi: ed è forse, paradossalmente, proprio il teatro a mancare: quel modo di «raccontare» su un palcoscenico che non sia solo coreografico, ma fatto, ad esempio, di espressioni facciali, di sguardi eloquenti, di un rapporto diretto con la narrazione. Questo è un discorso, ci sembra, preso più di petto dall'elaborazione di Fabrizio Monteverde, che con lo Spaziozero Production ha presentato *Bagni Acherò*, da lui scritto e diretto. Anche qui siamo nell'ambito del teatro-danza, anche qui le situazioni sono spiegate coreograficamente, ma c'è quella sostanza teatrale che a volte divine preponderante e supera la danza. Si narra delle



Una scena del «Giardino grigio» del gruppo Tir di Modena

esperienze di quattro giovani adolescenti alle soglie della maturità, dei loro turbamenti, della gioia di vivere e della paura di varcare quel confine oltre il quale si vede solo buio. Immagini reali, più che evocative, movimenti giusti e «sposici» (il gioco delle gomme da masticare, per esempio, o la timida elaborazione di uno di loro che non sa che pesci prendere una volta solo sul palco).

Diverso il tentativo del Tir di Modena che ha messo in scena, per la regia di Alessandro Tognon, un romanzo dell'inglese Ian McEwan, rielaborato drammaturgicamente insieme a Stefania Tabè, *Il Giardino grigio* (titolo originale *Il giardi-*

stuale in relazioni interpersonali molto complesse. Ecco quindi susseguirsi sulla scena una serie di quadri, «tagliati» cinematograficamente da cambi di luce, in cui esce, emblematica, la solitudine di ogni fratello di fronte ad un'inesistente esistenza solo a tratti solidale con gli altri. È il tentativo unico della rassegna di ricerca anche nel linguaggio teatrale, nel labirinto parolico che ogni giorno ci servono ad esternare le emozioni e con cui, nel bene o nel male, bisogna fare i conti, anche se un gesto può «valere più di ogni parola» e se la lingua teatrale non è quella che si parla tutti i giorni, ben vengano tentativi in questo senso, anche immaturi o incoerenti, ma si tratta di una strada che non va perseguita solo a parole.

Premiazione anche per il miglior video-teatro, nell'ambito di una rassegna collaterale ad «Opera Prima», che ha presentato una scelta di videocassette prodotte da diversi gruppi teatrali che lavorano intorno all'ipotesi di video-teatro da almeno due anni. Il video premiato, *Romolo e Remo*, è stato ideato dal Gruppo Raffaello Sanzio. Quello del video-teatro è un mercato ancora approssimativo, in espansione, ma ha una potenzialità di successo, un valore artistico proprio, al di là dell'esperienza.

Antonella Marrone